

minuisca, nè che uno stanziamento di 40 mila lire s'inscriva in bilancio per incoraggiamento all'arte.

Ma voi vi siete trovati in molti imbarazzi, ha detto l'onorevole deputato Ferrari. È perfettamente vero, ma gl'imbarazzi sorgono non quando si domandi ad un giuri qualunque che vi indichi l'opera eccellente, sorgono più che mai allorquando ad un giuri, il quale non può più avere l'alto criterio che lo conduce a giudicare del merito assoluto dell'opera, si domanda d'indicarvi quali sieno le opere meritevoli d'essere incoraggiate.

E badi l'onorevole Ferrari, egli darebbe 40 mila lire per incoraggiare non l'arte, ma le speranze, come appunto ha detto. Ebbene dove le spenderete? Ma voi dovrete correre in tutte le esposizioni italiane a cercare le opere d'arte, e le 40 mila lire non basteranno.

Io potrei accettare che s'iscrivesse un capitolo per incoraggiamento dell'arte, ma senza toccare la somma stabilita per l'acquisto delle opere buone, delle opere eccellenti.

Se si volessero favorire le speranze, allora si dovrebbe organizzare l'esame delle opere d'arte sopra tutte le opere buone; ma quando voi avete stanziato, e sono quattro o cinque anni, un fondo ed avete determinato a che cosa debba servire, perchè volete già oggi, dopo quattro o cinque anni, con non lodevole pentimento, sottrarre all'arte buona del nostro paese questo fondo, sottrarlo ai valenti artisti, i quali nel loro lungo studio pensano di poter mettere la loro opera di arte nella galleria nazionale, di vedere il loro nome in questa rappresentanza?

Una sola forma potrebbe stare; e sarebbe questa: se, terminato l'anno, nella somma delle 100,000 lire, che l'onorevole Ferrari pur vorrebbe si spendesse con la maggiore severità, qualche cosa restasse, questa potesse avere la destinazione a cui egli accenna riguardo agl'incoraggiamenti.

Ma ripartire questo fondo subito è un regresso, il quale non trova nessuna ragione perchè si accetti, è un disfare un provvedimento, il quale è troppo giovane perchè possa essere condannato.

L'onorevole relatore, con la sua diligenza, ha iscritti gli acquisti che si fecero col fondo stanziato ed i quali ammontano verso le 70 mila lire: ma l'onorevole relatore sa, e giova che lo sappia la Camera, come la Giunta delle belle arti abbia prescritto come non solo l'opera viva dell'autore vivo si acquisti, ma come la galleria moderna debba essere rappresentante dell'arte italiana, tornando a trent'anni indietro. Ci sono nomi glo-

riosi, che hanno fatta la riputazione del nostro paese, i cui quadri o statue non sono ancora raccolte. E come volere tali omissioni a danno del paese, il quale vuol conoscere la sua storia artistica non partendo dal giorno d'oggi, ma partendo dal giorno di ieri, dal giorno del suo grande risorgimento liberale politico? Questo non sarebbe possibile.

Io posso accettare il desiderio dell'onorevole Ferrari se mi si dieno dei fondi con una destinazione speciale; ma le 100,000 lire sono invece stanziati con la intenzione assoluta di fare giustizia agli artisti solo nel caso che producano delle opere eccellenti, le quali saranno acquistate per la galleria moderna.

Ferrari Ettore. Chiedo di parlare.

Presidente. Ne ha facoltà.

Ferrari Ettore. L'onorevole ministro, rispondendo alla mia proposta, ha detto che non poteva accettare la riduzione della somma stanziata al capitolo 28, perchè a lui sembra, e giustamente, che la somma di 100,000 lire non possa subire diminuzioni, atteso lo scopo a cui è destinata. Ed io sono d'accordo pienamente con lui. Nelle mie parole parmi di aver chiaramente espresso che l'istituzione di una Galleria d'arte moderna è nobile e savio intendimento, e risponde al bisogno che la nazione ha di vedere lo stato dell'arte sua.

Era quindi lungi dal mio pensiero che la somma di 100,000 lire fosse esuberante per il suo scopo. Ma io mi preoccupava, e parmi giustamente, delle condizioni in cui si trovano non solamente le arti in generale, ma moltissimi artisti, sopra i quali il paese ha poste le migliori speranze, e che hanno bisogno d'essere aiutati.

L'onorevole ministro mi dice: l'arte italiana produca delle opere splendide, ed io sarò lieto di acquistarle.

Ma, onorevole ministro, perchè non volete dare i mezzi acchè queste opere eccellenti siano prodotte in Italia? Ed è questo il punto serio su cui io ho richiamata l'attenzione della Camera, e per il quale io m'era permesso di fare un po' di storia del modo con cui erano stati domandati i fondi assegnati alle arti. Io quindi sono ben lungi dal voler contrastare un concetto che reputo nobile e necessario in Italia, e dal non volere aspettare che esso dia i suoi frutti migliori con un periodo di anni più lungo. Io soltanto mirava acchè questo concetto avesse il suo naturale complemento nel modo che ho accennato. E se l'onorevole ministro, il quale mi pare nella sua cortesia abbia riconosciuto la giustizia delle mie osservazioni, volesse unirsi a me per domandare alla Camera un'ag-